Le Pêcheur du Suquet (Il pescatore del Suquet), forse il più celebre componimento lirico dal carattere cupo, feticista e tragico, scritto da Jean Genet nel 1946, festeggia anche l'anniversario di una sua pubblicazione italiana, nel 2006 per i tipi della casa editrice Grafiche Antiga, a cura di Marco Lorandi, arricchito da 34 raffinate grafiche di Bruny Sartori.
Si tratta di un libro ormai introvabile - attualmente catalogato in importanti collezioni e archivi d'arte, come i fondi bibliotecari dell'Università degli Studi di Bergamo e della Fondazione Bonotto – di cui la mostra ripropone le tavole.
L'edizione vide la luce in concomitanza con importanti esposizioni personali di Sartori dedicate a questo ciclo (tra cui quella tenutasi a Brescia a fine 2006, successivamente replicata alla Casa de Cultura di Guernica, a Gernika-Lumo, nei Paesi Baschi nel 2008).

La poesia di Genet si accentra proprio sulla figura di un pescatore del Suquet, vecchio quartiere di pescatori di Cannes. Un personaggio carico di sensualità in cui si mescolano ingenuità primitiva e forza fisica e che incarna uno degli "eroi marginali" cari all'autore.
Queste caratteristiche trovano un preciso riscontro poetico nei disegni in grafite e carboncino realizzati da Bruny Sartori per il ciclo omonimo che si distinguono però dal testo scritto per lo stile fortemente minimalista, astratta e concettuale che non descrive la poesia in modo didascalico, ma piuttosto ne evoca la tensione emotiva.

L’essenzialità del segno grafico tende a rendere universali le forme, al contrario dei versi di Genet ricchi, invece, di una sensualità descritta.

Ecco perché la splendida serie dei 34 lavori di Sartori concentrata in un unico spazio espositivo finisce per evidenziare la propria autonomia rispetto al testo scritto e, semmai, a citarlo invertendo così la consuetudine che vede in questi casi l’immagine come completamento organico alla fonte letteraria.

Gli altri lavori esposti nel corridoio sono le serie: “Pietre”, con tre incisioni all’acquaforte; “Nessuno sono anime”, con tre incisioni a puntasecca; “Mappe”, con due incisioni a puntasecca. In esse linee, graffi ed elementi geometrici minimali costruiscono strutture evocative in modo del tutto stilizzato e rarefatto.

Esposte inoltre, a tavolino, cinque cartelle realizzate da Sartori in tiratura limitata contenenti, in fogli mm 250 x 350, anche una poesia di autori del ‘900 cui fanno riferimento le incisioni - originali in puntasecca o acquaforte - a supporto della potenza poetica della parola.

Le incisioni di mm 160 x 160 sono state stampate a mano, numerate e firmate da Bruny Sartori su carta Rosaspina Fabriano bianca.

Giovanna Grossato